

La cittadina e il mare

Come tutte le cittadine sulla costa sapeva di mare. E fin qui nulla di strano. Sennonché anche i suoi abitanti sapevano di mare. Maurizio se ne era accorto non appena vi era arrivato. Entrato in una trattoria, intorno a mezzogiorno, per pranzare, era stato subito avvicinato da un cameriere che sembrava appena emerso dai fondali marini, tanto forte era il profumo, acre e nello stesso tempo dolce, che la sua pelle emanava. Per non parlare degli occhi, le cui pupille, tra l'azzurro e il verde, sembravano muoversi come le onde. Anche il suo modo di camminare sul pavimento del locale, umido e intriso di salsedine, era quello di una creatura del mare. In realtà non camminava, ma guizzava con movimenti ora lenti, ora rapidi. Se Maurizio avesse voluto fermarlo, afferrandolo magari per un braccio, solo con l'intenzione di chiedergli qualcosa, di certo gli sarebbe sfuggito dalle mani. Comunque pranzò. E non poté non notare l'espressione di dolore dipinta sul volto del cameriere tutte le volte che gli portava un nuovo piatto. A base di pesce, s'intende. Maurizio era curioso. Lo era per natura e per esigenze professionali. Faceva il giornalista, collaborando con un settimanale minore, ed era sempre alla ricerca di notizie originali, belle o brutte che fossero. La cittadina dove era capitato e i suoi caratteristici abitanti gli parvero un buon argomento. Anche perché le strade che aveva percorso nella mattinata, la piazzetta dove si era fermato a comperare il giornale e la trattoria dove stava pranzando, erano pervase da un suono singolare, debole eppure insistente, ripetitivo, quasi ossessionante pur nella sua aspra dolcezza, che non aveva mai udito altrove. Neppure in altre cittadine affacciate sul mare.

Quella sera Maurizio, mentre passeggiava lungo la costa meditando su ciò che avrebbe potuto scrivere per il settimanale, vide due vecchi che conversavano seduti sulla sabbia del litorale. Gli sembrarono due bizzarre creature del mare. Parlavano, ma le loro parole venivano interrotte da quel suono che egli aveva sentito debolmente per tutta la giornata senza comprenderne, tuttavia, né la natura, né la provenienza, ma che adesso udiva in modo forte e distinto. All'improvviso il suono cessò e Maurizio poté percepire una parte di quello che i due si dicevano:

"Anche questa notte arriverà, vero?"

"Certamente!... Come tutte le notti!"

"E poi dicono che non succedono più cose eccezionali!"

"Il fatto è che nessuno lo sa".

"Lo sappiamo noi del posto e questo ci basta... Ne convieni?"

Il suono riprese con la stessa intensità di prima coprendo i discorsi dei due vecchi. Maurizio volle vederli chiaro. O perlomeno tentò di vederli chiaro. Entrò in acqua fino al ginocchio e vi immerse la testa tenendola sotto per almeno quindici secondi. Giusto il tempo per sentire e capire che quel suono era la voce profonda e segreta del mare. Poi, asciugatosi sommariamente, salì sul suo scooter e se ne tornò a casa. In camera, prima di addormentarsi, decise che non avrebbe scritto nulla per il settimanale.

Maurizio tornò nella cittadina la notte successiva. La trovò completamente sommersa dall'acqua del mare. Allora gli fu tutto molto chiaro... Forse...